



## Scuola di Alpinismo Giovanile "Luigi Bombardieri - Nicola Martelli"

[www.alpinismogiovaniles0.jimdo.com](http://www.alpinismogiovaniles0.jimdo.com)



<b>Orari:</b>	<b>Partenza</b>	<b>Arrivo</b>
<b>Sondrio - Stazione pullman - Via Tonale</b>	<b>ore 08.30</b>	<b>ore 17.00</b>

**Percorso:** Frazione San Carlo di Faedo (557 mslm) - San Giacomo di Albosaggia (1086 mslm)

**Dislivello in salita:** 529 m circa  
**Tempo percorrenza:** 4/4.30 ore complessive circa  
**Difficoltà:** E = Escursionismo

### Equipaggiamento:

- Abbigliamento adeguato alla stagione e al clima
- Cappellino
- Scarponi o scarpe con suola scolpita
- Pranzo al sacco
- Borraccia
- Ombrellino o mantella (non si sa mai...)
- Spray antipuntura zecche



L'escursione si snoderà tra i comuni di Faedo Valtellino e Albosaggia toccando maggenghi, una volta frequentati, durante l'estate, dai pastori che portavano il bestiame a pascolare nei territori alti.

San Carlo di Faedo - Gaggi di Faedo - San Bernardo - San Giacomo - Mantegone - Cà di Bonetti - Paganoni - Cà di Romeri - Cà di Giambelli - Cà di Giugni-San Carlo

**Il percorso:** Da San Carlo imbocchiamo la vecchia mulattiera, ora segnalata come sentiero 235 del pane e del vino, dopo diversi tornanti raggiungiamo il bellissimo ed antico nucleo di baite di Gaggi (m. 777), posto su una piccola rocca presso una splendida conca di prati, una sorta di ameno terrazzo che si affaccia sull'aspro e selvaggio versante occidentale della bassa Val Venina. Il sentiero prosegue verso sud-ovest, raggiungendo un'interessante zona umida, denominata il laghetto dei Gaggi. Riprendiamo a salire lungo il sentiero del pane e del vino e dopo alcuni tornanti ci

ritroviamo proprio sotto l'antica chiesetta di San Bernardo, (1053 mslm) nella parte bassa del maggengo.



Si tratta di una chiesetta quattrocentesca (e forse anche più antica), la più importante in questo settore orobico, dopo San Salvatore. La chiesetta guarda, a nord, al versante retico sopra la valle del Davaglione e la valle di Rhon, ed a sud-est al [pizzo di Rodes](#), che mostra bene, da qui, il suo inconfondibile profilo conico. Appena a monte della chiesetta si trova un grande masso erratico, fra due castagni, con una piccola edicola (collocata dall'A.N.A. di Faedo per commemorare i propri caduti), chiamato "**crap del diàul**", cioè sasso del diavolo, e legato ad una curiosa **leggenda**. Si racconta che il diavolo, avendo visto che il Signore si accingeva a costruire una chiesetta a San Bernardo, scommise che avrebbe spinto su fino a quei prati, con la sola forza del suo mignolo, il più grande masso sul letto del torrente Venina prima che la chiesetta fosse finita. Scese, dunque, sul fondo della Val Venina, individuò il masso e cominciò di buona lena a spingerlo su, ansimando e sbuffando, poiché faticava non poco a guadagnare metro su metro. Giunto in prossimità dei prati, vide che il Signore era ancora indietro nell'opera di costruzione, per cui si sentì la vittoria in tasca e si fermò a tirare il fiato. Si distrasse per un attimo, ed il masso sfuggì alla sua presa, rotolando giù, fino al fondo della Val Venina. Il diavolo ci restò tanto male che avrebbe voluto prendersi a cornate per la rabbia, ma non c'era tempo: la speranza è l'ultima a morire, ed allora si precipitò giù anche lui, riprese il masso e ricominciò l'ingrata salita verso la piana di S. Bernardo.





Venne su di nuovo con tutta l'energia di cui era capace, ma quando si riaffacciò al bordo dei prati vide che la chiesa era bell'e finita. Fu preso, allora, da un attacco di ira cieca, sferrò un pugno tanto vigoroso al masso, che l'impronta vi rimase impressa, e la si vede ancora oggi.

Lo hanno chiamato "crap de diàul". Poi se ne andò, imprecaando, perché una scommessa è una scommessa, e lui doveva pagare pegno. Non sappiamo se si sia riservato di tornare, un giorno, per tornare ad insidiare quelli di Faedo. Ogni anno in molti accorrono da tutto il comune, nella festa del santo, la sagra del "pàa e vî" (chiamata così perché viene donato a tutti pane e vino).

Anche noi dobbiamo cominciare a salire, per fortuna senza massi immani che ci appesantiscono: i primi passi li percorriamo sul sentierino a monte della chiesa, che ci porta ad un tratturo il quale, a sua volta, conduce in breve al termine della carrozzabile che raggiunge la località Caprari, nei pressi dell'edicola del Parco delle Orobie Valtellinesi (m. 1095).

Da qui prendiamo la strada pianeggiante in direzione ovest per raggiungere San Giacomo di Albosaggia, dove troviamo su un dosso erboso molto panoramico una chiesetta risalente al 1648. Continuando nella stessa direzione e perdendo quota raggiungiamo in successione i maggenghi di Mantegone, Cà di Bonetti, Paganoni. Proseguendo in direzione nord-est raggiungiamo Cà di Romeri, Cà di Giambelli Cà Giugni e chiudiamo l'anello raggiungendo San Carlo, da dove siamo partiti.

